

A FONDO

di Giorgio Mottola

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E riprendiamo parlando dei giornalisti, categoria da sempre considerata privilegiata, ed è anche un po' vero, però da qualche anno le cose sono cambiate per molti, sono 40.000 partite iva che fatturano pochissimo, pagano pochissimi contributi e in futuro non se la passeranno purtroppo bene. Poi ci sono quelli con le spalle un po' più coperte che hanno la loro cassa, Inpgi 1, gestisce ogni anno mezzo miliardo di euro. Questi soldi servono a mantenere la cassa e a pagare le pensioni. Ora a breve sembra che ci sarà un po' di difficoltà a pagare 9000 pensionati. Colpa della crisi dell'editoria, colpa del fatto che sono sempre meno quelli che versano contributi veri. ma questo mezzo miliardo finora com'è stato gestito e da chi? Giorgio Mottola

NICOLA BORZI - GIORNALISTA PLUS24

Se c'è una categoria che ha, come dire, nel suo DNA l'obbligo di essere trasparente e che va a scavare nelle vicende di tutta la cittadinanza, è quella dei giornalisti. E' possibile che i giornalisti italiani vogliano mettere a nudo le vicende di tutta l'Italia e non mettano a nudo le proprie?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nicola Borzi, giornalista del Sole 24 ore e contribuente INPGI, nel 2012 ha notato che nella cassa previdenziale dei giornalisti, qualcosa non andava. Quindi ha cominciato a fare domande.

NICOLA BORZI - GIORNALISTA PLUS24

Quando ho fatto queste domande, la prima risposta che ho ottenuto è stata una minaccia di querela.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, si?

NICOLA BORZI - GIORNALISTA PLUS24

Sì. L'ex direttore generale dell'INPGI mi minacciò di querela se io avessi continuato a fare domande.

GIORGIO MOTTOLA

E non le ha dato nessuna informazione?

NICOLA BORZI - GIORNALISTA PLUS24

No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le risposte sono arrivate tre anni dopo, quando la Procura di Milano ha puntato l'attenzione sul FIP, il fondo immobiliare pubblico che gestisce tutti gli immobili ministeriali, di cui INPGI aveva acquistato quote attraverso l'intermediazione della finanziaria Sopaf.

GIAN MARCO BARDELLI - ANALISTA FINANZIARIO

E' emerso che INPGI ha comprato a un prezzo di 133mila euro dai Sopaf quando, a febbraio del 2009, il mercato - secondo dati Bloomberg - prezzava le stesse quote a 85mila euro. E consideri che quindi la perdita, nelle casse di INPGI, è stata quindi complessivamente di circa dieci milioni di euro.

NICOLA BORZI - GIORNALISTA PLUS24

Ha pagato il 33 per cento in più di quello che avrebbe potuto.

GIORGIO MOTTOLA

E per quale ragione?

NICOLA BORZI - GIORNALISTA PLUS24

Questo bisogna chiederlo ad Andrea Camporese.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Andrea Camporese era il presidente dell'INPGI fino a poco tempo fa. È lui che decide di comprare le quote dalla Sopaf, la società di Giorgio e Aldo Magnoni, fratelli di Ruggero, già presidente di Lehman Brothers Italia e figli di Giuliano, socio e consuocero di Michele Sindona.

DANIELA STIGLIANI – CONSIGLIERE NAZIONALE INPGI

Il presidente Camporese decise l'investimento nel 2009 con una delibera presidenziale, quindi non consultando gli organi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Camporese è stato rinviato a giudizio per truffa e corruzione: secondo i magistrati avrebbe intascato una tangente di quasi 200mila euro. Una parte dei soldi sarebbe passata dal conto svizzero intestato ad Andrea Toschi, ex presidente di Banca Arner e intermediario tra la Sopaf e Camporese.

ANDREA TOSCHI (SPEAKER CON EFF GRAFICO ESTRATTO INTERROGATORIO)

Il conto è stato aperto nel febbraio 2013. Mi fu chiesto dal Dott. Andrea Camporese di accendere un conto corrente poiché aveva venduto una casa a Padova e doveva incassare una parte del prezzo in nero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo Toschi quindi nessuna tangente ma solo operazioni in nero.

ANDREA CAMPORESE (SPEAKER CON EFFETTO GRAFICO ESTRATTO INTERROGATORIO)

Sono affermazioni false e calunniose. Conoscere Andrea Toschi è stato uno dei più gravi errori della mia vita. Appartiene ad una famiglia con importanti presenze istituzionali, pensavo fosse una persona per bene. Mi sono sbagliato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La famiglia importante di Andrea Toschi è il fratello, Giorgio, nominato poche settimane fa comandante della Guardia di Finanza.

GIORGIO MOTTOLA

La Sopaf ha truffato l'INPGI?

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Noi pensiamo di no. Non lo pensava il precedente Consiglio d'Amministrazione e io personalmente mi sono convinta nel tempo che non sia così.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei crede alla buona fede di Camporese.

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se è buona fede lo decideranno i magistrati. Di sicuro gli 8 anni di presidenza Camporese sono costati cari.

DANIELA STIGLIANI – CONSIGLIERE NAZIONALE INPGI

Costa all'INPGI ben più di 300mila euro l'anno.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa fa di così importante il presidente di INPGI per meritare una somma di questo tipo?

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Il presidente dell'INPGI, intanto, è il legale rappresentante dell'istituto. Lavora...

GIORGIO MOTTOLA

Ma è più del Presidente della Repubblica...

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

...E' più del Presidente della Repubblica, sì, certo. Ma lei mi sta parlando dello stipendio del precedente presidente. Il mio, al momento, non è ancora stato neppure approvato dal Consiglio Generale.

GIORGIO MOTTOLA

Però lei faceva parte anche del precedente CDA. Quindi ha votato anche a favore...

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Sì è stato votato all'unanimità da un Consiglio Generale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Duecentotrentamila euro, invece, per il direttore generale e indennità dai 50mila ai 70 mila euro per i consiglieri.

GIORGIO MOTTOLA

Qual è oggi la situazione di INPGI?

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Il disavanzo tra entrate per contributi e uscite per prestazioni è negativo per 111,9 milioni. Cioè le entrate non ce la fanno a sopportare tutte le uscite per le prestazioni che siamo tenuti, per legge, a erogare.

GIORGIO MOTTOLA

Non le sembra assurdo che soltanto i giornalisti, in Italia, possano andare in pensione a 57 o a 58 anni?

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Dunque, sì. Nel senso che, già il precedente Consiglio di Amministrazione e questo Consiglio di Amministrazione sono impegnati in un'autoriforma delle prestazioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per i giornalisti andare in pensione a 57 anni senza nessuna decurtazione è stato ancora più semplice a partire dal 2009 grazie al governo Berlusconi che ha cambiato le regole sugli stati di crisi: per accedere agli ammortizzatori sociali, giornali e tv non hanno più bisogno di mostrare bilanci in rosso ma basta dire: "Oggi non sono in crisi ma lo sarò domani".

CARLO CHIANURA – CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE INPGI

Ci sono molti casi di editori che non hanno mai chiuso bilanci in rosso, che hanno usufruito dell'espulsione di centinaia di giornalisti.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi, per far fronte alle prime difficoltà, è stato rotto il salvadanaio dell'INPGI?

CARLO CHIANURA – CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE INPGI

Sostanzialmente sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi sei anni sull'INPGI sono stati scaricati 382 milioni di euro di ammortizzatori sociali, un migliaio di pensionamenti anticipati e 130 milioni di euro in prepensionamenti, una parte a carico dello Stato.

CARLO CHIANURA – CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE INPGI

Io sono il primo a dire: vanno usati gli ammortizzatori sociali, vanno usati gli stati di crisi. Ma io non aiuto le persone che potrebbero tranquillamente far fronte alle proprie situazioni utilizzando le proprie leve economiche e finanziarie. Io ricordo che gli editori, in tutti questi anni, anni di grandissima rivoluzione tecnologica, hanno speso molto poco per gli investimenti.

GIORGIO MOTTOLA

Finora si è un po' esagerato, con lo stato di crisi.

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Finora sono stati dati con generosità. Ma sapete che l'INPGI non ha nessuna voce in capitolo in questo.

GIORGIO MOTTOLA

La voce in capitolo però ce l'ha il sindacato dei giornalisti, che fa parte anche di INPGI.

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

In che senso fa parte di INPGI?

GIORGIO MOTTOLA

In realtà, la maggior parte dei membri dell'INPGI ha ricoperto o ricopre incarichi all'interno del sindacato oppure delle Associazioni di Stampa regionali.

MONICA MACELLONI – PRESIDENTE INPGI

Qualcuno sì, qualcuno no.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nell'attuale CDA, su dieci consiglieri eletti ben nove vengono dal sindacato.

CARLO CHIANURA – CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE INPGI

Non si decide nulla che non stia bene al sindacato.

GIORGIO MOTTOLA

Non ravvisa un piccolo conflitto di interesse? Cioè il sindacato da un lato firma gli stati di crisi, dall'altro sta nell'ente che paga, sostanzialmente, gli stati di crisi.

RAFFAELE LORUSSO – SEGRETARIO NAZIONALE FNSI

Io ritengo che questo sia la forza, sia un punto di forza dell'INPGI, quello di avere al proprio interno le parti sociali.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Insomma è una questione di punti di vista. Allora i sindacati giocano su due tavoli, da una parte si accordano con gli editori che dicono: "mantengo posti di lavoro ma una parte dello stipendio lo paga la cassa pensione", dall'altro stanno dentro la cassa e dicono che va bene così, anche quando gli editori potrebbero magari pagare di tasca loro. E' un po' la stessa cosa che succede con il con il fondo integrativo dei poligrafici, il Fondo Casella, che esiste da 57 anni ed è sempre stato florido. Bene, dentro questo fondo da anni gli editori devono versare contributi per 16 milioni di euro, fra questi c'è la Ste di Denis Verdini e il Gruppo Bonifaci del Tempo. Chi dovrebbe dire agli editori "versate i contributi che ci dovete" è il nuovo presidente del Fondo Casella, Fabrizio Carotti, solo che è anche il direttore generale dell'associazione nazionale degli editori. E in più deve fare i conti con 110 milioni di perdite accumulate dal Fondo Casella negli ultimi 10 anni. Come avranno fatto e alla fine a chi paga?

PASQUALE DI TODARO – PENSIONATO FONDO CASELLA

A noi è arrivata la prima lettera dove ci diceva che la pensione ci veniva decurtata del 25% perché dovevamo versare questo contributo di solidarietà. E l'abbiamo fatto, non abbiamo avuto nulla a che ridire. Caso strano, però, l'anno successivo arriva un altro 25%, pertanto la pensione si riduce del 50%. A questo punto viene da chiedersi: quanto altro durerà questa pensione, altri due anni?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma mentre ai pensionati venivano chiesti sacrifici, gli stipendi ai dirigenti sono aumentati. Nel 2006 il Fondo perdeva 12,4 milioni di euro, e ai dirigenti del Casella veniva aumentata l'indennità di 60mila euro. Nel 2007 le perdite erano di 13,9 milioni e ai dirigenti andavano altri 30mila euro. Nel 2008, meno 7,4 milioni, ai dirigenti più 113mila euro.

GIORGIO MOTTOLA

Era una voce legittima del bilancio?

ALESSIO CIASCO – LEGALE PENSIONATI FONDO CASELLA

No. Secondo l'analisi fatta dai nostri periti, no, assolutamente.

GIORGIO MOTTOLA

Nessuno si è mai accorto di niente, in questi dieci anni?

ALESSIO CIASCO – LEGALE PENSIONATI FONDO CASELLA

Nessuno dei poligrafici ha mai fatto un controllo sui conti economici.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Chi avrebbe dovuto controllare è il Consiglio di Amministrazione del Fondo Casella, in cui siedono rappresentanti dell'Associazione degli Editori, della Uil, della Cisl e della Cgil.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo lei ci sono stati sprechi nella gestione degli ultimi dieci anni?

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D’AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Secondo me non credo, non sono d’accordo.

GIORGIO MOTTOLA

Allora le cito un dato tra tanti: un anno sono stati spesi 25mila euro per le spese di pulizia, l’anno dopo erano 50mila, dopo tre anni erano diventati sette volte di più, 160mila. Come si chiama questo, se non spreco?

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D’AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Si è passati da una logica dove forse l’attenzione non era massima, a un intervento...

GIORGIO MOTTOLA

Quindi ammette che l’attenzione non era massima, insomma...

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D’AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Non era massima l’attenzione, questo ci può stare.

GIORGIO MOTTOLA

Però nel CDA ci eravate anche voi.

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D’AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Certo, sicuramente. Sicuramente e...credo che le scelte...

GIORGIO MOTTOLA

...e quindi a cosa avete fatto attenzione in quel periodo?

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D’AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Ma su questo possiamo fare un ragionamento un po’ più largo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sicuramente poca attenzione è stata fatta al Fondo immobiliare del Casella, che comprendeva tre palazzi di pregio a Roma e due a Genova, pagati dal fondo 97 milioni di euro e venduti nel 2004.

GIORGIO MOTTOLA

Quanto avete guadagnato con quelle vendite?

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D’AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Il patrimonio è stato venduto superando il prezzo medio di mercato.

GIAN MARCO BARDELLI – ANALISTA FINANZIARIO

E su questi cinque immobili sono stati acquistati per 97 milioni di euro e sono stati venduti per 82 milioni di euro. Perdendoci 15 milioni e 200mila euro.

GIORGIO MOTTOLA

L'hanno venduto a un prezzo più basso rispetto a quello a cui avevano acquistato.

GIAN MARCO BARDELLI – ANALISTA FINANZIARIO

Esatto. Cioè, lei consideri che l'immobile in via di Francia, 3, è stato acquistato per 29 milioni di euro ed è stato rivenduto a 13 milioni di euro. Stessa cosa per l'immobile a via Goito, che è stato comprato a 27 milioni e 700mila euro ed è stato rivenduto a 13 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Sono stati venduti a prezzi inferiori a quelli d'acquisto.

NEREO COLAUTTI – CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CISL)

Adesso, conosciamo tutti l'andamento che c'è stato nel mercato edilizio, probabilmente avrebbero dovuto...

GIORGIO MOTTOLA

La contraddico: era il 2004, non c'era ancora la crisi.

NEREO COLAUTTI – CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CISL)

Mi dia tempo di informarmi su questo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A beccarsi l'affare degli immobili del Fondo Casella sono le immobiliari Giglio I, Giglio II e Giglio III, controllate da società con sede in Lussemburgo e costituite qualche giorno prima che andasse in porto l'operazione.

PASQUALE DI TODARO – PENSIONATO FONDO CASELLA

I soldi c'erano, se li sono mangiati. Cioè, qualcuno li ha mangiati.

GIORGIO MOTTOLA

Visto che lei aveva la funzione di controllo, essendo nel CDA, qualche autocritica da fare rispetto al controllo che è mancato?

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

Oggi sicuramente i lavoratori vivono questa cosa con sacrificio, parlo dei lavoratori pensionati. E' strano che sono stati un po' disattenti sulle sorti del loro fondo.

GIORGIO MOTTOLA

Forse i lavoratori si fidavano di voi, dei sindacati che stavano dentro, mi scusi...

WALTER PILATO – CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE FONDO CASELLA (CGIL)

No, si sono ricordati tardi perché è un eccesso di delega, questo. Io lo dico sempre: io sono un lavoratore prima di essere un sindacalista. Io la mia busta paga la controllo sempre, l'attività del mio fondo complementare me la sono sempre controllata.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cioè il sindacato dice all'ex impiegato grafico tipografo che oggi incassa metà della

pensione: "dovevi stare attento, ti dovevi informare per sapere quanto valevano gli immobili di chi gestisce la tua pensione, e chieder conto se poi questi immobili vengono svenduti ad una lussemburghese, invece di non porti mai problemi perché tanto i soldi c'erano ed erano tanti, adesso mica vorrai dare la colpa al sindacato per mancata vigilanza? Per carità.